

Oggi entra nel vivo una stagione sciistica dal calendario troppo intenso

Questa pazza pazza pazza Coppa

Parte dal Sestriere lo slalom di Marc Girardelli

Sci

Dal nostro inviato
SESTRIERE — Pirmin Zurbriggen è l'uomo *factotum*, il campione che si impegna su tutti i pendii, che affronta pelli larghi e stretti e che ama profondamente la discesa libera. È anche il campione di Dio, lo sciatore che vince e che dice di aver vinto perché «il Signore era con me». Ma la sua stagione è cominciata male perché non ha potuto allenarsi come avrebbe voluto e dovuto — per colpa del servizio militare — e perché ha una gamba che gli fa male. Dopo il mezzo slalom di venerdì è tornato a casa per farsi visitare e non è pensabile che oggi sulla pista che gli ha regalato la prima e unica vittoria tra i palli stretti sia in grado di inquietare il grande «nemico» Marc Girardelli.

Dunque Pirmin Zurbriggen, l'uomo di Dio, è il *factotum* del circo bianco: colui che dovrebbe convincere con l'esempio i recalcitranti colleghi a impegnarsi sempre e dovunque. Gli organizzatori della Coppa del Mondo e i dirigenti della Federsci internazionale vogliono lo sci totale, vogliono tanti Pirmin Zurbriggen. E cosa fanno per aiutare gli sciatori a diventare polivalenti? Gli costruiscono una Coppa del Mondo semplicemente folle.

Qui vi forniamo la prova della follia e del perché lo sciatore *factotum* sia improponibile. E come esempio utilizziamo proprio Pirmin Zurbriggen.

Se il giovane asso svizzero vuol vincere la Coppa deve prendere parte a tutte le gare del calendario: 11 discese, 13 slalom, sette «giganti», cinque supergiganti. In più deve partecipare ai due slalom paralleli che per ragioni geografiche e folcloristiche sono stati inseriti nel mucchio.

Osserviamo con attenzione la stagione: è cominciata il 27 novembre con le *World Series* e si concluderà il 23 marzo a Bromont, Canada. Il tutto dura 117 giorni, un po' meno di quattro mesi.

In questo non lungo ma intensissimo spazio Pirmin



Robert Ehrlich: alla World Series è andato molto bene

Zurbriggen è costretto a partecipare a 40 gare più almeno 22 prove cronometrate di discesa libera. Il totale dà 62 impegni agonistici che diventano 70 se vi aggiungiamo i Campionati nazionali e qualche competizione qua e là. Il tutto in 28 località diverse di 11 Paesi. La media? È assurda perché offre come risultato un impegno agonistico ogni 1,8 giorni.

C'è solo un aggettivo per definire una simile intensità: pazzesco. Questa opinione è condivisa anche dai addetti ai lavori, anzi da superaddetti ai lavori. Luigino Fusaro, uomo delle pubbliche relazioni della Salomon, una industria all'avanguardia nel settore degli sport invernali, la pensa proprio così. L'ottica degli industriali è diversa perché nasce dalla preoccupazione di non avere il tempo per sfruttare adeguatamente gli exploits degli atleti sponsorizzati. L'ottica che muove questa analisi sta invece nel fatto che si sta vivendo un gioco di massacro.

E passiamo allo slalom odierno (prima manche alle

10, seconda alle 12,30) che inaugura la Coppa, anche se in realtà non si tratta di una vera e propria inaugurazione visto che la Coppa è cominciata a Ferragosto sulle nevi delle Ande.

Marc Girardelli, più scontroso che mai, non vuol parlare con nessuno. Dicono che sia in forma e che abbia intenzione di vincere tutto. Ingemar Stenmark, che ha vinto l'ultima gara a Vail, Stati Uniti, nel marzo dell'84, insegue l'ottantesimo esordio in Coppa ed è più facile che gli riesca di acclufarsi in slalom speciale che in slalom gigante.

La truppa di Bepi Messner sta bene, eccettuato Alex Giorgi che ha preso un cazzotto da uno dei giudici della snodabili. Roberto Erbacher scia in modo superbo. Paolo De Chessa chiede vendetta. Oswald Toetsch è in splendida condizione. Tutti costoro dovranno fare i conti col bambino sloveno Rok Petrovic, il nuovo fuoriclasse del circo.

Remo Musumeci

Deludente bilancio di mezza stagione per i colori italiani: poche vittorie, i cavalli migliori all'estero

Galoppo in sordina. E poi lo sceicco...

Ippica

Con il sopraggiungere delle prime gelate invernali la grande avventura delle corse al galoppo va verso la sua provvisoria conclusione. In attesa degli ancora lontani tepori primaverili in questi giorni i purangue, campioni e comprimari, si stanno avviando verso i centri di allenamento, così da riprendere le forze in vista delle prove che dovranno affrontare l'anno venturo. Pertanto, diversamente da altri sport, per il galoppo è proprio questo il momento di stendere bilanci e di avanzare alcune considerazioni in margine all'attività da poco svolta, senza alcuna velleità statistica, con l'attenzione, invece, alla sostanza, alla qualità, e quanto, insomma, si è visto in occasione delle grandi corse (quelle, per intendersi, comprese nel gruppo 1).

Tutto bene da un punto di vista dello spettacolo, con eccellenti soggetti alle gabbie di partenza e con conclusioni spesso di grande fascino; meno bene, purtroppo, qualora ci si soffermi a considerare com'è andata per le scuderie italiane. E qui vengono fuori le dolenti note, dal momento che sulle dodici corse del gruppo ben sette hanno visto al traguardo cavalli con colori stranieri; e questo sia detto senza alcuna tentazione nazionalistica, bensì per mettere in evidenza il non eccelso prestigio del nostro galoppo, dal momento che quasi sempre un cavallo straniero, una volta imboccate le piste italiane, viene a compiere una sorta di automatico salto di categoria. Peggio ancora le cose sono andate per i nostri pur valorosi fantini, considerato che, ancora in gruppo 1, soltanto Sergio Fancera e Sergio Dottori sono riusciti ad aggiudicarsi una corsa ciascuno, mentre le altre dieci sono state appannaggio di stranieri (con un bis per Greville Starkey).

Ed ora passiamo ai veri protagonisti, ai cavalli, iniziando dai due anni, da quei soggetti che hanno debuttato durante l'anno e fra i quali si dovrebbero trovare i capifila della prossima stagione. Detto subito che un leader netto non c'è stato, sarà caso mai da segnalare l'alternarsi delle prestazioni e dei risultati, con Assisi del Santo, Osopul-

to, e la femmina Miss Gris (prima nel Regina Elena e nelle Oaks), ma che non vedremo più con colori italiani essendo stata acquistata per oltre due milioni di lire dallo sceicco Maktoum al Maktoum attivo sulle piste inglesi (così come un altro buon tre anni, anch'esso della scuderia Siba, Will Dancer, è stato venduto negli Stati Uniti). Fortunatamente almeno Don Orazio, appartenente alla scuderia Lady M, è rimasto, in vista di

una sua valorizzazione internazionale, valorizzazione già iniziata con l'onorevole comportamento nell'Arrivata di Trieste e con la piazza d'onore dietro a St. Hilmar nel milanese Gran Premio d'Italia. Classe e temperamento non mancano certo al cavallo, così che è prevedibile una buona riuscita a quattro anni, anche se niente è garantito; basti pensare a Wel-jour, nostro derbywinner nell'84, impiegato quest'anno con scarso costrutto sulle piste francesi ed apparso irrisconoscibile in occasione del recente premio Roma. A differenza di Miss Gris e Don Orazio, un soggetto assolutamente italiano è Reco, nato ed allevato in Italia, eletto campione di punta della giornata Dornello Olgett. Reco, che aveva iniziato la stagione davvero alla grande (secondo nel Derby vicino a Don Orazio, ed ancora secondo nel Presidente della Repubblica e nel Principe Amedeo), con il passare dei mesi è venuto come inaspimento il suo carattere, al punto che dopo il lusinghiero terzo posto nell'Italia, c'è stato il naufragio nel Jockey Club.

Infine, non male si è comportato Fire of Life, dapprima terzo nel Derby, successivamente importato in Italia e poi primo in una scadente edizione del St. Leger ed ancora terzo nel Jockey Club. Una volta di più a farla da padroni sono stati i britannici, con Again Tomorrow (Premio Parioli), Bo Back (premio Presidente della Repubblica) e King of Club (Premio Turati) nella prima parte della stagione e con St. Hilmar (Gran Premio d'Italia, Jockey Club) e Old Country (Premio Roma) nella seconda.

In conclusione, fatto salvo le inevitabili sorprese, come se si presenta il futuro? Purtroppo, viene fatto di rispondere, non troppo roseo. Miss Gris e Will Dancer sono ormai lontani, attratti dall'indiscutibile potere dei dollari; molto, è giusto ribadirlo, c'è da attendersi da Don Orazio e del tutto auspicabile, anche se difficile, è un pieno recupero di Reco. Per il resto non c'è che da aspettare i progressi dei due anni, e in qualche caso opportuno miracolo e, soprattutto, affidarsi ad una strategia di import-export più attenta e più lungimirante di quanto non sia stato fatto fino ad oggi.

Vanni Bramanti

Il Calazio vuol denunciare l'arbitro

«Non ha soccorso l'infortunato»

BELLUNO — La Società Sportiva Calazio, di Cadore (Belluno), ha chiesto alla Fige e alla Lega dilettanti l'autorizzazione a procedere in sede penale nei confronti di un arbitro ritenuto responsabile di omissione di soccorso. I fatti si riferiscono all'incontro di seconda categoria Santa Giustina di Serravalle-Calazio. Nel corso della partita il portiere del Calazio, Franco Franchin, era stato colpito involontariamente al volto da un avversario ed era caduto a terra privo di sensi. L'arbitro, Stefano Tormasi di Conegliano, secondo la società sportiva cadornina avrebbe permesso tardivamente i soccorsi. Il portiere, all'ospedale, era stato giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura delle ossa nasali.

Basket



Continua la caccia ai milanesi

Reggio Emilia l'ostacolo di turno per la Simac

Partite e arbitri di A1

10ª GIORNATA, ORE 17.30
Berlino Torino-Silverstone Brescia
Mogliorgi Caserta-Milano Napoli
Diversare Varese-Banco Roma
Opel Reggio C.-Benetton Treviso
Pall. Livorno-Granarolo Bologna
C. Riunite Reggio E.-Simac Milano
Marr Rimini-Scavolini Pesaro
Stefanel Trieste-Arexona Cantù

Nadalutti e Gorlato
Paronelli e Casamassima
Grotti e Bellisari
Montella e Baldini
Bianchi e Cagnazzo
Petrosino e Maggiore
98-79 (giocate ieri)
Maurizi e Chilà

LA CLASSIFICA DI A1: Simac punti 18; Arexona 14; Berlino, Riunite e Mogliorgi 12; Granarolo, Diversare, Scavolini, Banco e Marr 10; Silverstone 8; Pall. Livorno 6; Opel, Benetton, Mil-lat e Stefanel 4.

Partite e arbitri di A2

10ª GIORNATA, ORE 17.30
Yoga Bologna-Lib. Livorno
Fabriano-Jollycolombani Forlì
Giomo Venezia-Segafredo Gorizia
Sangiorgese-Rivestoni Brindisi
Mister Day Siena-Ippodromi Rieti
Annabella Pavia-Liberti Firenze
Filanto Desio-Fermi Perugia
Fantoni Udine-Pepper Mestre

Martolini e Florio
Deganutti e Bollettini
Canova e Ligabue
Pallonetto e Di Lella
Nuara e Butti
Grossi e Filippone
(giocate ieri)
(giocate ieri)

LA CLASSIFICA DI A2: Lib. Livorno punti 18; Yoga, Fantoni e Ippodromi 12; Segafredo, Pepper, Filanto e Sangiorgese 10; Giomo, Rivestoni e Fabriano 8; Annabella, Mister Day e Jolly 6; Fermi e Liberti 4.

Parolacce agli Open d'Australia

McEnroe sospeso per sei settimane

Tennis

MELBOURNE — McEnroe ha ricevuto un'ammonizione di 1.250 dollari per «oscenità verbale» nel corso dell'incontro con il sudaficano Visser, valido per il secondo turno degli Internazionali d'Australia. Ha così sfondato il tetto dei 7.500 dollari di multa in un anno, che provoca l'automatizzazione per 42 giorni da ogni torneo ufficiale. McEnroe può però partecipare alle esibizioni. Se si asterrà, invece, da ogni tipo di incontro la sospensione si ridurrà automaticamente della metà (21 giorni). È probabile che McEnroe opti per questa seconda ipotesi. Lo statunitense potrà così prepararsi scrupolosamente per il Nabisco Masters di New York. McEnroe ha anche la possibilità di appellarsi contro la sospensione, ma probabilmente non lo farà. Il tennista è infatti ricaduto in sospensioni: lo scorso anno dopo il torneo di Stoccolma superò i 7.500

dollari di multa e rimase fermo per tre settimane. Intanto nel torneo c'è stata una giornata interrotta: a riposo le prime tre teste di serie (Lendl, McEnroe e Wilander) l'altro statunitense Johan Kriek, di origine sudafricana, n. 6 del tabellone a vincitore delle edizioni '81 e '82, è stato il primo tennista a qualificarsi per gli ottavi di finale battendo facilmente l'australiano Peter Doohan. In campo femminile, tra le altre, si sono qualificate per il terzo turno le statunitensi Navratilova e Shriver e la cecoslovacca Mandlikova. Ecco i risultati del singolare maschile (terzo turno): Kriek (Usa) b. Doohan (Aus), 7/5 6/4 6/0. Nel secondo turno: Steyn (Saf) b. Warder (Aus), 6/4 3/6 6/3 6/2; Hasek (Svi) b. Denton (Usa), 6/4 3/7 7/5 6/4; Masur (Aus) b. Youl (Aus), 6/3 6/4 3/6 6/4; Testerman (Usa) b. Teacher (usa), 6/1 6/7 7/6 7/6; Frawley (Aus) b. Bourne (Usa), 2/6 6/7 (5/7) 6/1 10/8; Shiras (Usa) b. Flur (Usa), 4/6 1/6 6/4 6/0 6/2; Tim Wilkinson (Usa) b. Leach (Usa), 6/4 6/0 6/2; De Palmer (Usa) b. Keretic (Rfg) 6/2 6/2 6/2.

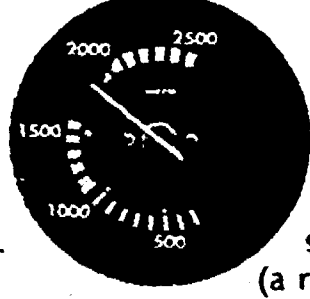


I più forti non vanno mai su di giri

420 cv a soli 1800 giri. Un motore veramente generoso non ha bisogno di essere "spremuti" per dare una grande potenza. Forti e generosi, i motori dei pesanti stradali Iveco 190.38 e 190.42, hanno una sovralimentazione contenuta che permette di raggiungere la massima potenza con il minimo stress: nel caso del famoso TurboStar, ben 420 cv a soli 1800 giri/min. risultato che non ha uguali nella categoria.

Nessuno spreco di energia. La coppia massima a basso numero di giri (1100 g/m) permette una guida più distesa, con minor uso del cambio (Fuller a 13 marce sul 190.38, e Fuller o ZF a 16 marce sul 190.42), ed un "lavoro" più tranquillo del motore, quindi minore usura e soprattutto minori consumi. Riduzione ottenuta grazie ad una innovativa catena cinematica.

Una vera rivoluzione in cabina. Completamente insonorizzata, perfetta nella climatizzazione,



con sedile a sospensione pneumatica regolabile in funzione del peso dell'autista, volante regolabile in altezza ed inclinazione, cruscotto chiaro e leggibile, la cabina dei pesanti stradali Iveco ha tutto il confort di un'auto di classe superiore. Uno stile, un "design" che raggiunge il massimo nella supercabina del TurboStar, ben 170 cm. di altezza interna, aria condizionata ed (a richiesta) scaldavivande e frigorifero.

Un successo europeo. Il successo della gamma pesante stradale Iveco è stato immediato, e si è rapidamente esteso in tutta Europa: le doti di potenza ed affidabilità dei motori, la facilità di guida, il confort delle cabine, e non ultimo la garanzia di una rete di assistenza capillare (che comprende anche 263 officine specializzate Tir-Service), hanno fatto degli Iveco i nuovi protagonisti del trasporto pesante in Europa.

Pesanti stradali Fiat e OM forti e generosi

IVECO

FIAT

OM